

Sdegno per un'ondata di assurde perquisizioni

Irruzioni poliziesche in casa di militanti comunisti a Macerata

Fra gli inquisiti il vicesindaco di Chiaravalle, compagno Remaggi - Sequestrati libri, fotografie, corrispondenza familiare - La protesta degli studenti - Dichiarazione del segretario della Federazione del PCI

Dal nostro inviato

CAMERINO, 5

Mentre si era in attesa dell'emissione di mandati di cattura a carico di elementi fascisti per il munito deposito di armi ed esplosivi rinvenuti a Svolte di Fiumo (Camerino), dalle sei di questa mattina sono invece, in corso perquisizioni nei domicili di studenti universitari di sinistra, fra i quali diversi comunisti. In serata sono state effettuate una ventina di perquisizioni in parte al collegio universitario di Camerino, altre fra Castelraimondo, Macerata, Tolentino, Chiaravalle; in questo ultimo centro, precisamente nell'abitazione del vicesindaco Vladimir Remaggi, vicesindaco della cittadina. L'impressione è soprattutto all'università di Camerino e tra la popolazione del posto — è enorme. Anche — ripetiamo — per la diffusa certezza, suffragata da una serie di elementi, sulla matrice fascista della "Santa Barbara" di Svolte di Fiumo.

All'università di Camerino mi viene telefonato in corso un'affollatissima assemblea di studenti (oltre 500). Dagli interventi — anche di vari docenti — sta emergendo unanime un'energica protesta nei confronti dell'operato della polizia e dell'ufficio di magistratura camerinese. E' stato proclamato nell'ateneo lo stato di agitazione. In serata si è riunito anche il Senato accademico, il quale ha deliberato un ordine del giorno nel quale, fra l'altro, «sottolinea come ancora una volta alcuni gravi fatti di cronaca nera vengano utilizzati in modo tale da turbare la vita dell'università, rendendo credibile l'esistenza di una volontà di intimidazione nei riguardi di studenti democratici». L'ordine del giorno così prosegue: «Soprattutto denunciano le inquisizioni tese a sequestrare — così si dice nei mandati — "scritti e libri", come possibile materiale incriminante. Ciò rappresenta un gravissimo attentato alla libertà di pensiero, essendo inaccettabile che in uno Stato democratico si ritenga ancora di colpire persone in ragione dei libri che leggono». Per domani sera è stato convocato l'intero corpo accademico dell'Università.

Come dicevamo, le indagini sul deposito di armi e munizioni di Camerino, dopo una prima fase di disorientamento, si erano avviate decisamente verso la pista nera, molto tempo fa pubblicata nei giornali e nei quotidiani di notizie circa le mosse e gli spostamenti di ufficiali e graduati dei carabinieri di Camerino trasferiti a Roma, Latina, Reggio Calabria, Milano: indagini tendenti ad accostare soprattutto gli attentati ai treni dei sindacalisti — diretti alla Conferenza sindacale di Reggio Calabria — alle armi e agli esplosivi di Svolte di Fiumo.

Gli stessi lineari rinvenuti a Camerino risultano uguali a quelli usati per le esplosioni contro i convogli dei lavoratori. Queste notizie non sono state mai smentite né dalla polizia, né dagli inquirenti i quali anzi fino a pochi giorni addietro confermavano l'esistenza di mandati di cattura da emettere a «tempo opportuno» — per impedire la fuga di cosiddetti «pesci grossi».

«Pesci grossi» (nel senso di gente che commette reati) non lo sono certamente i giovani e le ragazze nei cui domicili sono state effettuate le perquisizioni. Fra essi anche due studenti greci. I giovani della FGCI e perquisiti si sono mostrati distinti per la loro serietà, maturità di studenti e di dirigenti della gioventù comunista, definiti anche nella assemblea di questa sera come elementi «alla testa delle lotte democratiche e antifasciste». Con loro appunto Lucia na Remaggi, presidentessa dell'organismo rappresentativo universitario, figlia di Vladimir Remaggi, nostro compagno, già valoroso partigiano combattente, stimatissimo fra la popolazione della cittadina per le sue doti umane e di bravo amministratore a Chiaravalle vivissima è l'indignazione della popolazione.

Questa sera ha preso contatto con i compagni del posto il comandante partigiano Emilio Ferruti («Ferro») che ha parlato esplicitamente di Vladimir Remaggi e alla sua famiglia la piena solidarietà del nostro partito. Nei mandati di perquisizione si fa esplicito riferimento alla possibilità di trovare nei singoli domicili «armi, materiale esplosivo, carte di identità rubate, ecc.».

I risultati della perquisizione risultano del tutto negativi. Sono state sequestrate cartoline di fidanzate dei giovani, pubblicazioni marxiste, lettere di natura familiare, lettere di ringraziamento da parte di resistenti greci. Tutto qui. Il segretario della Federazione del PCI di Macerata, Stelvio Antonini, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Ciò che è avvenuto oggi per ordine del sostituto procuratore della Repubblica di Camerino è estremamente grave. Si tratta di una azione intimidatoria e repressiva nei confronti di forze della sinistra che respingono e denunciano all'opinione pubblica. Ancora più grave e preoccupante il fatto che fra i perquisiti figurano alcuni compagni della FGCI e del nostro partito come il partigiano e vicesindaco di Chiaravalle Vladimir Remaggi. Esprimiamo ai compagni colpiti, consociati e stimati per la loro serietà politica e civile, e per il loro continuo impegno contro il fascismo e per la democrazia, la profonda solidarietà di tutti i comunisti».

Walter Montanari

Devastato dalle fiamme il cantiere navale a Baia

Uno scoppio improvviso nel reparto imballaggio - Danni per un miliardo - Il prodigarsi delle maestranze

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 5.

Un pauroso incendio è improvvisamente divampato, per cause che non sono state ancora accertate, nello stabilimento di motonautica Fiat a Baia: oltre cinquecento barche sono state distrutte dalle fiamme. La Fiat è una delle più importanti aziende motonautiche. Sorge sul litorale fiorentino, ai piedi del castello di Baia. Le sue imbarcazioni vengono costruite regolarmente da anni in tutte le esportazioni specializzate, l'ultima delle quali è in corso a Genova. Il primo settembre dello scorso anno la Fiat fu al centro dell'attenzione del mondo del lavoro per la dura lotta che i dipendenti dovettero intraprendere per il rinnovo del contratto di lavoro. Una lotta che il costruttore evitò che si propagasse ad altri padiglioni, e soprattutto a quello nel quale si trovavano le barche di maggior valore. Ci sono riusciti a costo di sforzi inde-

scrivibili, anche perché le fiamme avevano attaccato il magazzino dove erano sistemati gli estintori. Poi sono stati i vigili del fuoco, dopo due ore di lavoro, a circoscrivere l'incendio. Uno di essi, Giuseppe Madonna, di 35 anni, si è dovuto far medicare una volta a una mano e un'altra a una gamba. La Fiat è stata avvertita delle Grazie a Pozzuoli. Gli operai sono stati messi in allarme da uno scoppio. Subito dopo hanno constatato la presenza di fiamme nel reparto imballaggio, al primo piano di un padiglione di tre piani. Le fiamme a contatto col materiale infiammabile si sono immediatamente estese ed hanno attaccato le barche che erano nel padiglione: imbarcazioni dai quattro ai sei metri.

Gli operai hanno evitato che fossero attaccate anche quelle di maggior lunghezza e valore. Da una prima valutazione si calcola che i danni sfiorino il miliardo di lire. Nel momento in cui scriviamo i vigili del fuoco sono ancora sul posto perché l'incendio è stato circoscritto, ma non ancora domato, e sul posto sono la maggior parte delle maestranze — 137 operai e 20 impiegati — che continuano a collaborare ed a vigilare in uno stato di evidente preoccupazione.

In volo stanotte l'ultimo "Apollo"

Un'ora di lancio insolita - Una passeggiata record sulla superficie del satellite della Terra - Partita per Capo Kennedy una delegazione scientifica italiana



Gli astronauti dell'Apollo 17 Evans, Cernan e Schmitt (da sinistra a destra) durante un addestramento preliminare al lancio

I tecnici hanno attivato tre generatori di corrente nel modulo di comando «America», e con la scomparsa del pericolo di scoppio a Capo Kennedy il «conteggio alla rovescia» è proseguito senza intoppi per il lancio dell'Apollo 17, ultimo nella serie delle esplorazioni lunari iniziata nel luglio 1969 e costata 27 miliardi di dollari. Il lancio è previsto alle 21.53 di mercoledì (le 3.53 italiane di giovedì mattina) e per quanto i bollettini meteorologici pronostichino cielo coperto gli specialisti della NASA, l'ente spaziale americano, dicono che le condizioni dovrebbero essere accettabili per il lancio. Gli astronauti si sono presentati per un allenamento al lancio e al calendario di volo. L'ora fissata per il via della rampa è inconsueta, e implica che nella giornata della partenza il comandante della missione, Eugene A. Cernan, il pilota del modulo di comando «America», Ronald E. Evans, e il pilota del modulo lunare «Challenger», Harrison H. Schmitt detto Jack, dovranno spostare tutti i loro orari, a partire dalla sveglia.

Così i tre si stanno abituando a dormire fino a tardi. Ieri era giorno avanzato quando si sono presentati per un allenamento fuori programma sui simulatori: volevano ripassare le più delicate e critiche manovre di pilotaggio.

Dopo il breakfast, anch'esso a tarda ora, Cernan, Evans e Schmitt sono andati alla rampa di lancio, per una esercitazione sul percorso che dovranno seguire qualora si verifici una «emergenza a terra», ossia un inconveniente in rampa tale da costringere i tre a lasciare l'Apollo 17 per mettersi al sicuro.

La missione che l'Apollo 17 si accinge a compiere durerà tredici giorni. Cernan è detto che dovrebbe risultare la più produttiva, sul piano scientifico, da quando nel luglio di tre anni fa gli esploratori del «Apollo 11» misero piede sul satellite naturale della Terra. Cernan e il dottor Schmitt trascorrono settantacinque giorni sulla luna, battendo ogni primato, mentre Evans rimarrà sei giorni in orbita attorno al satellite e dall'«America» compirà una serie di rilevamenti e di esperimenti.

L'unico ostacolo prevedibile al lancio dell'Apollo 17 è stato eliminato domenica sera dalla composizione della vertenza sindacale che, per vari giorni, aveva fatto temere uno sciopero di sessanta dipendenti della Boeing, adetti a disegni, illustrazioni e scritti tecnici a Capo Kennedy. L'accordo è stato raggiunto un'ora prima del momento fissato per l'inizio del conteggio alla rovescia. I tre astronauti non hanno direttamente a che fare con il lancio, ma si temeva che i cordoni di picchetti di solidarietà impedissero al tecnico di raggiungere le loro postazioni.

La famiglia di Cernan e quella di Evans sono già arrivate nella zona di Capo Kennedy, e con 42.000 invitati in tutta questa un record — assisteranno, si pensa, al lancio dalle tribune speciali. Schmitt è scappato.

I tre generatori attivati dal tecnico nel modulo di servizio dell'«America» sono del tipo a cellula. Combinano idrogeno e ossigeno e dalla reazione derivano energia elettrica e acqua potabile. Si è incontrato qualche problema di minor conto: è stato sostituito un commutatore sul razzo «Saturno 5», si è dovuto regolare un filtro, si è cambiato un generatore ausiliario a terra. Piccoli inconvenienti previsti, dicono i tecnici, e non tali da intralciare il countdown.

La missione «Apollo 17» ha causato un autentico «boom» nella vendita di articoli ricordo. Le ordinazioni affluiscono dal mondo intero, dice Tom Foley, 43 anni, che l'anno scorso ha lasciato la NASA per dedicarsi su scala artigianale, familiare, al commercio per corrispondenza dei «souvenirs» spaziali.

Intanto è partita questa mattina per gli Stati Uniti la delegazione scientifica italiana inviata dal governo americano ad assistere al lancio dell'Apollo 17. La delegazione è guidata dal ministro della ricerca scientifica Romita. Ne fanno parte — precisa un comunicato del ministero della ricerca scientifica — oltre al prof. Faedo, presidente del CNR, esperti italiani del settore aerospaziale.

Il giudice istruttore, presso il comune di Agrigento, dott. Angelo Panì, ha iniziato stamane gli interrogatori dei 24 imputati accusati di avere contribuito a determinare, per colpa, la frana avvenuta nella città dei templi nel luglio del 1966. Come si ricorderà, quel disastro mise in luce gravi responsabilità degli amministratori comunali in merito al vero e proprio «sacco edilizio» compiuto da speculatori senza scrupoli sulla pelle di centinaia di famiglie agrigentine.

Gli accusati sono ex amministratori democristiani del comune di Agrigento, tra i quali tre ex sindaci, funzionari comunali, liberi professionisti e i componenti della commissione edilizia alla epoca della frana. Il giudice istruttore ha stamane interrogato l'ex comandante dei vigili urbani di Agrigento, Antonio Barbieri.

Adesso, la svolta clamorosa del mandato di cattura. C'è da ritenere che l'istruttoria condotta a Bolzano sia ormai giunta a conclusione, e che appunto fra le conclusioni del PM vi sia anche la richiesta rivolta al giudice istruttore, di spiccare il mandato di cattura contro l'ex parà padovano.

Il nome del Petracca — successivamente rimosso in libertà provvisoria — aveva permesso di stabilire immediatamente un collegamento con le attività terroristiche di Franco Freda, giacché era noto che il gruppo di Falciani a Padova aveva stretti legami con l'ormai famoso procuratore legale neozastista.

Il 28 aprile, il pubblico ministero di Bolzano, Anania, emetteva un «avviso di procedimento» a carico di Giuseppe Brancato, esperto in esplosivi e indicato come «istruttore» del campo paramilitare. Il giudice istruttore, presso il comune di Agrigento, dott. Angelo Panì, ha iniziato stamane gli interrogatori dei 24 imputati accusati di avere contribuito a determinare, per colpa, la frana avvenuta nella città dei templi nel luglio del 1966. Come si ricorderà, quel disastro mise in luce gravi responsabilità degli amministratori comunali in merito al vero e proprio «sacco edilizio» compiuto da speculatori senza scrupoli sulla pelle di centinaia di famiglie agrigentine.

Mandato di cattura contro l'ex parà Giuseppe Brancato Arrestato a Padova un fascista braccio destro di Franco Freda

Gravissime accuse nei suoi confronti: «Associazione per delinquere a scopo di strage» e «attentati ai pubblici trasporti» — Prosegue così l'inchiesta iniziata dal commissario di PS Juliano

Dal nostro corrispondente

PADOVA, 5

Giuseppe Brancato, uno degli «uomini di Freda», è stato arrestato stamane a Padova. L'ordine di cattura nei suoi confronti è stato spiccato dal giudice istruttore di Bolzano che conduce l'istruttoria sul campo di addestramento paramilitare neofascista di Punta Penne, in Alto Adige.

Le imputazioni contro Brancato appaiono pesantissime, anche se per il momento non molto specificate. Parlano in termini di «associazione per delinquere allo scopo di commettere strage e di porre in pericolo la pubblica incolumità», di «attentati ai pubblici trasporti» e inoltre di «detenzione, fabbricazione e uso di esplosivi».

Giuseppe Brancato, detto «Bepi», ventiquattro anni, ex sottotenente dei paracadutisti, già uomo di punta del MSI di Padova, di professione viaggiatore di commercio, è stato arrestato dai carabinieri del gruppo di Padova, nella sua abitazione di via Loreto.

Il mandato del giudice di

Bolzano portava la data del 2 dicembre. L'istruttoria sul campo paramilitare di Punta Penne sembrava ormai essere entrata in una di quelle «zone d'ombra» che caratterizzano fin troppo indugiati i suoi confronti è stato spiccato dal giudice istruttore di Bolzano che conduce l'istruttoria sul campo di addestramento paramilitare neofascista di Punta Penne, in Alto Adige.

Le imputazioni contro Brancato appaiono pesantissime, anche se per il momento non molto specificate. Parlano in termini di «associazione per delinquere allo scopo di commettere strage e di porre in pericolo la pubblica incolumità», di «attentati ai pubblici trasporti» e inoltre di «detenzione, fabbricazione e uso di esplosivi».

Giuseppe Brancato, detto «Bepi», ventiquattro anni, ex sottotenente dei paracadutisti, già uomo di punta del MSI di Padova, di professione viaggiatore di commercio, è stato arrestato dai carabinieri del gruppo di Padova, nella sua abitazione di via Loreto.

Il nome del Petracca — successivamente rimosso in libertà provvisoria — aveva permesso di stabilire immediatamente un collegamento con le attività terroristiche di Franco Freda, giacché era noto che il gruppo di Falciani a Padova aveva stretti legami con l'ormai famoso procuratore legale neozastista.

Il 28 aprile, il pubblico ministero di Bolzano, Anania, emetteva un «avviso di procedimento» a carico di Giuseppe Brancato, esperto in esplosivi e indicato come «istruttore» del campo paramilitare.

Il giudice istruttore, presso il comune di Agrigento, dott. Angelo Panì, ha iniziato stamane gli interrogatori dei 24 imputati accusati di avere contribuito a determinare, per colpa, la frana avvenuta nella città dei templi nel luglio del 1966. Come si ricorderà, quel disastro mise in luce gravi responsabilità degli amministratori comunali in merito al vero e proprio «sacco edilizio» compiuto da speculatori senza scrupoli sulla pelle di centinaia di famiglie agrigentine.

Gli accusati sono ex amministratori democristiani del comune di Agrigento, tra i quali tre ex sindaci, funzionari comunali, liberi professionisti e i componenti della commissione edilizia alla epoca della frana. Il giudice istruttore ha stamane interrogato l'ex comandante dei vigili urbani di Agrigento, Antonio Barbieri.

Per la frana di Agrigento iniziati gli interrogatori

Il giudice istruttore, presso il comune di Agrigento, dott. Angelo Panì, ha iniziato stamane gli interrogatori dei 24 imputati accusati di avere contribuito a determinare, per colpa, la frana avvenuta nella città dei templi nel luglio del 1966. Come si ricorderà, quel disastro mise in luce gravi responsabilità degli amministratori comunali in merito al vero e proprio «sacco edilizio» compiuto da speculatori senza scrupoli sulla pelle di centinaia di famiglie agrigentine.

Gli accusati sono ex amministratori democristiani del comune di Agrigento, tra i quali tre ex sindaci, funzionari comunali, liberi professionisti e i componenti della commissione edilizia alla epoca della frana. Il giudice istruttore ha stamane interrogato l'ex comandante dei vigili urbani di Agrigento, Antonio Barbieri.

La sfacciata sicurezza con cui agiva il capobanda fascista Vandelli in fuga con il riscatto chiese persino aiuto ai passanti

Riconosciuto in aula dal pallanuotista Pizzo - Il nuotatore gli accese i fari della «Fulvia» dei Gadolla

Vandelli in fuga con il riscatto chiese persino aiuto ai passanti



Vandelli in aula

Dalla nostra redazione

GENOVA, 5

Riconoscimento in aula nell'udienza odierna al processo della banda «22 ottobre»; l'ha compiuto il campione di pallanuoto Pietro Pizzo indicando il missino Diego Vandelli. Pizzo è un gruppo di suoi amici di Recco stavano chiacchiando di sport quando, la sera del 9 ottobre 1970, venne avvicinato da un eccentrico individuo che chiese più volte: «Per cortesia, signori, potete dirmi come funziona l'impianto di illuminazione di una "Fulvia coupé"?».

«E' proprio lui» — ammette Pizzo additando l'accusato. Vandelli era partito da Quarto con l'auto della Gadolla seminando lungo la strada le auto della polizia che lo seguivano. La sua sosta nel centro di Recco, peraltro, assume gli aspetti di una speculazione, ma non manca di lasciare un po' perplessi sulla sicurezza con la quale si muoveva Vandelli.

Quando i clienti si allontanarono, un vicino di bottega disse ai due coniugi: «Quei vostri clienti sono i Gadolla, i più ricchi ragazzi di Genova».

Il giudice istruttore, presso il comune di Agrigento, dott. Angelo Panì, ha iniziato stamane gli interrogatori dei 24 imputati accusati di avere contribuito a determinare, per colpa, la frana avvenuta nella città dei templi nel luglio del 1966. Come si ricorderà, quel disastro mise in luce gravi responsabilità degli amministratori comunali in merito al vero e proprio «sacco edilizio» compiuto da speculatori senza scrupoli sulla pelle di centinaia di famiglie agrigentine.

Gli accusati sono ex amministratori democristiani del comune di Agrigento, tra i quali tre ex sindaci, funzionari comunali, liberi professionisti e i componenti della commissione edilizia alla epoca della frana. Il giudice istruttore ha stamane interrogato l'ex comandante dei vigili urbani di Agrigento, Antonio Barbieri.

Il giudice istruttore, presso il comune di Agrigento, dott. Angelo Panì, ha iniziato stamane gli interrogatori dei 24 imputati accusati di avere contribuito a determinare, per colpa, la frana avvenuta nella città dei templi nel luglio del 1966. Come si ricorderà, quel disastro mise in luce gravi responsabilità degli amministratori comunali in merito al vero e proprio «sacco edilizio» compiuto da speculatori senza scrupoli sulla pelle di centinaia di famiglie agrigentine.

Il giudice istruttore, presso il comune di Agrigento, dott. Angelo Panì, ha iniziato stamane gli interrogatori dei 24 imputati accusati di avere contribuito a determinare, per colpa, la frana avvenuta nella città dei templi nel luglio del 1966. Come si ricorderà, quel disastro mise in luce gravi responsabilità degli amministratori comunali in merito al vero e proprio «sacco edilizio» compiuto da speculatori senza scrupoli sulla pelle di centinaia di famiglie agrigentine.

Giorno per giorno la missione lunare

Questa è la «tabella di marcia» fissata per l'ultima missione umana sulla Luna del programma Apollo (le ore corrispondono a quelle italiane):

12 DICEMBRE - 0,33: prima escursione (7 ore) del due astronauti. 23,03: seconda escursione (7 ore). 13 DICEMBRE - 22,33: escursione finale (7 ore). 14 DICEMBRE - 23,56: partenza del modulo dalla Luna. 15 DICEMBRE - 1,53: agguancio tra modulo lunare e navicella comando. 16 DICEMBRE - In orbita attorno alla Luna per esperimenti. 17 DICEMBRE - 0,33: la navicella comando si lancia sulla rotta verso la Terra. 18 DICEMBRE - 22,11: accensione dei razzi direzionali. 19 DICEMBRE - 20,11: il modulo di comando entra nell'atmosfera italiana. 20 e 21: ammaraggio nell'Oceano Pacifico e recupero della navicella.

Accusato per 370 lire in prigione da 7 mesi

Un giovane jugoslavo è rinchiuso nel carcere romano di Regina Coeli da sette mesi perché sospettato di aver rubato 370 lire. Si tratta di Sime Radisati, che era venuto in Italia per un contratto di lavoro. Insieme ad altri due dalmati, con la speranza di trovare un lavoro nel cinema. Sorpreso da alcuni poliziotti con un borsellino pieno di contante, è stato arrestato e tradotto in carcere, dove si trova tuttora in attesa di essere processato.

Dibattito via satellite sui rapporti virus-tumori

Risultati «eccitanti» sono stati ottenuti nelle ricerche sui rapporti tra virus e tumori dal professore Albert Sabin, scopritore del vaccino antipolio, in collaborazione con un ricercatore italiano, il dott. Giulio Tarro di Napoli. L'annuncio è stato dato stasera dallo stesso Sabin durante il collegamento «medicina senza frontiere» organizzato da l'America e l'Italia via satellite per l'aggiornamento dei medici italiani. Sabin ha precisato che adesso saranno necessari controlli da parte di altri ricercatori per ottenere gli stessi risultati: «Non voglio rendere noti questi risultati — ha aggiunto — finché non anche i miei colleghi non li avranno ottenuti a loro volta».